



CRONACHE DELLA RESISTENZA

PERIODICO DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARTIGIANI D'ITALIA COMITATO PROVINCIALE FORLÌ-CESENA



Per un mondo di pace

**80° DELLA
RESISTENZA**

È solo un inizio

“Noterelle” sul nuovo governo di destra

di Gianfranco Miro Gori

Il nuovo governo di destra è nato e i suoi primi atti non sono per nulla rassicuranti. Eccone una breve e non particolarmente ordinata rassegna.

Alla presidenza del Senato, seconda carica dello Stato, viene eletto Ignazio La Russa, come è noto proveniente dal Movimento Sociale Italiano, che, tra altre cose, dichiara che non parteciperà al 25 aprile, festa della Liberazione, perché espressione di una certa sinistra o qualcosa del genere. (A onor del vero già altri esponenti della destra in precedenti governi non si erano scapicollati per partecipare alla feste né sperticati in lodi). Aggiungo solo, per non farla tanto lunga, che La Russa ha detto con la massima tranquillità di conservare in casa uno o più busti o statue di Mussolini. Forse qualcuno dovrebbe ricordargli che il cosiddetto duce è stato un razzista anche prima della famigerata persecuzione degli ebrei; un dittatore persecutore di oppositori politici e mandante a volte

del loro assassinio; un guerrafondaio che ha trascinato in guerra l'Italia causando la morte di centinaia di migliaia di italiani e cittadini dei paesi aggrediti. Non oso pensare cosa succederebbe in Germania se la seconda carica dello Stato dichiarasse senza battere ciglio di conservare in casa busti di Hitler.

Alla presidenza della Camera, terza carica dello Stato, è stato eletto il leghista Lorenzo Fontana, cattolico ultraconservatore, radicalmente avverso all'aborto, alle unioni civili, all'educazione sessuale nonché ammiratore di Vladimir Putin, recente aggressore dell'Ucraina.

Passiamo al Presidente del Consiglio – scrivo così perché è proprio lei che ha scelto di definirsi al maschile – Giorgia Meloni. Riguardo alla quale rammenterò, tra tante cose, soltanto un'omissione. Nel suo discorso di investitura non ha citato la Resistenza. Forse ce lo si poteva aspettare un primo tentativo di riscrivere la storia d'Italia non più secondo la linea Resistenza-Repubblica-Costituzione; ma questo è un silenzio molto rumoroso. Anzi assordante. Degli atti del nuovo governo colpiscono i primi, più adatti a distrarre – come da molte parti è stato notato – dai reali problemi del paese: il liberticida decreto definito anti-rave e l'accanimento contro gli immigrati sfociato poi nell'incidente diplomatico con la Francia. Ma due linee d'azione del nuovo governo, tra le altre, inquietano non poco. La prima riguarda l'uso o meno del contante che dopo i robotanti annunci che lo fissavano a 10.000 euro viene alzato a 5.000. Non si capisce bene a pro di chi se non degli evasori. Sfugge quali siano le categorie sociali che hanno autentica necessità di

pagare direttamente con tanto denaro. Non certo i pensionati per andare a fare la spesa né i lavoratori dipendenti o autonomi. Si obietta che in molti paesi europei non esiste limite, ma si tratta di Stati che non conoscono il livello di evasione del nostro paese, che sarà inevitabilmente favorita dall'assenza di tracciabilità delle spese. Discorso analogo sull'innalzamento del tetto alla punibilità per il mancato uso di bancomat o carta di credito.

Concludo con quella che mi pare l'ingiustizia più macroscopica. Incostituzionale. La tentata introduzione della



Gianfranco Miro Gori, presidente ANPI Comitato Provinciale Forlì - Cesena.

ANPI Comitato Provinciale di Forlì-Cesena
Via Albicini 25
47121 Forlì

Tel. 3331634991,
3292178667,
3772197631
Email: info@anpiforli.it

Orari di apertura:
Lun, Mer, Ven: 10:00-12:00

ANPI Sezione di Cesena
C.so Sozzi n. 89 (Barriera)
47521 Cesena

Tel. 3336678611,
3393850552,
3348845114
Email: anpicesena@gmail.com

Orari di apertura:
Martedì: 16:00-18:00
Mercoledì, Sabato: 9:00-12:00



ANPI Provinciale
Forlì-Cesena

Campagna Tesseramento 2023

Iscriviti o rinnova
ora la tua tessera!

Puoi scegliere anche:

- Bonifico bancario
- Consegna su appuntamento

Per bonifico bancario usa IBAN IT77E0538713204000035006284 intestato a "ANPI FC" presso BPER Banca, specificando nella causale il tuo NOME, COGNOME TELEFONO, COMUNE. Sarai ricontattato e la tessera sarà spedita al tuo recapito. Per consegna su appuntamento contatta telefonicamente la sezione ANPI di Forlì o Cesena - vedi a pag. 2



80° DELLA RESISTENZA
PER UN MONDO DI PACE

* logo creato da Tinin Mantegazza
per la sezione ANPI Cesenatico

Sommario

» "Noterelle" sul nuovo governo di destra	2
» Lo sguardo dell'altro	4
» La "Banda Garaffoni"	6
» La terza guerra mondiale è stata dichiarata	9
» Un anno di ANPI	12
» Il coraggio delle parole sulla Linea Gotica	17
» Il caso Gherzi	18
» Decima tappa: Rocca Malatestiana	19
» Con la Spagna nel cuore	20
» Ricordi e sottoscrizioni	21

Cronache della Resistenza Redazione: Mattia Brighi, Palmiro Capacci, Vladimiro Flamigni, Emanuela Fiumicelli, Emanuele Gardini, Mirko Catozzi, Lodovico Zanetti, Ivan Fantini - Foto: Zino Tamburrino, Carlo Rondoni - Coordinatore Segreteria ANPI: Lodovico Zanetti - Direttrice: Mirella Menghetti. Numero chiuso in redazione a dicembre 2022. Email: cronachedellaresistenza@gmail.com

Bentornate e bentornati tra le pagine di Cronache della Resistenza. Il 1° gennaio è partito il tesseramento 2023 e il titolo di questo numero si ispira proprio alla nostra nuova tessera, disegnata dalla fumettista Alice Milani per celebrare l'80° della Resistenza, per un mondo di pace". Il 5 novembre 2022 a Roma l'ANPI ha aderito alla manifestazione per la pace promossa dalla rete Europe for peace; in tante e tanti da tutta Italia hanno voluto manifestare il proprio convinto no alla guerra, per ricordare che «è responsabilità e dovere degli stati e dei popoli fermare questa follia. L'umanità ed il pianeta non possono accettare che le contese si risolvano con i conflitti armati. La guerra ha conseguenze globali: è la principale causa delle crisi alimentari mondiali, ancor più disastrose in Africa e Oriente, incide sul caro-vita, sulle fasce sociali più povere e deboli, determina scelte nefaste per il clima e la vita del pianeta. La guerra ingoia tutto e blocca la speranza di un avvenire più equo e sostenibile per le generazioni future». La nuova tessera è insieme un modo per rinnovare l'impegno dell'ANPI in difesa della nonviolenza e un augurio perché finalmente la diplomazia prevalga sui conflitti armati. Il mondo che vogliamo è un mondo di pace, di convivenza e rispetto tra popoli e culture, un mondo che va costruito, cercato e preteso con le mobilitazioni delle associazioni, del mondo del lavoro e del popolo pacifista, seguendo la stella polare che è la nostra Costituzione antifascista.

Buon anno di pace!

La Redazione

cosiddetta tassa piatta (o flat tax in inglese) che violerebbe il dettato costituzionale, secondo il quale l'imposizione fiscale dev'essere proporzionale e progressiva, e ci porterebbe a una ingiusta "parità" di trattamento tra chi guadagna poniamo 1000 o 1500 e chi cento o

mille volte di più. Aggiungo che un'ingiusta distorsione è già all'opera: quella che discrimina i lavoratori dipendenti, consentendo l'imposizione del 15 per cento ai lavoratori autonomi con un reddito fino a 65.000 euro e che l'attuale governo vorrebbe alzare a 85.000.

Fascismo e colonialismo visti dagli aggrediti, ieri e oggi

Lo sguardo dell'altro

a cura di Gianfranco Miro Gori
e Alessandro Pollio Salimbeni

Il 15 ottobre 2022 si è svolto a Forlì, nel Salone comunale in piazza Saffi, un convegno internazionale dal titolo "Lo sguardo dell'altro. Fascismo e colonialismo visti dagli aggrediti, ieri e oggi". L'iniziativa, fortemente voluta da Gianfranco Miro Gori, è stata organizzata dall'ANPI di Forlì Cesena in sinergia con l'ANPI nazionale, con la partecipazione dei vice presidenti nazionali Alessandro Pollio Salimbeni e Anna Cocchi a fianco del nostro presidente provinciale nel coordinamento dell'intera giornata. Tanti ospiti da diverse parti del mondo hanno arricchito il dibattito con i loro interventi, in presenza e da remoto, fornendo approfondimenti storici e testimonianze emozionanti della ferocia con la quale furono condotte le invasioni fasciste in tanti paesi dell'Africa orientale, dei Balcani, del Mediterraneo. Un ringraziamento particolare anche a Vincenzo Calò della segreteria nazionale, che ha da subito accolto con entusiasmo l'idea di questo convegno e contribuito in prima persona a renderlo possibile. In attesa che vengano pubblicati gli atti del convegno, riportiamo di seguito il comunicato stampa che uscì per annunciare l'evento insieme ad alcune foto di quella giornata, la locandina ed il programma.

L'idea del convegno nasce da una data: il 28 ottobre. Il 28 ottobre 1944 è il giorno della liberazione di Predappio dai nazifascisti. Il 28 ottobre 1922 è anche – forse non a caso – il nefasto anniversario, quest'anno centenario, della marcia su Roma. Il solito 28 ottobre però è pure un altro anniversario. È il giorno scelto dai fascisti nel 1940 per "spezzare le reni alla Grecia", evocando la marcia su Roma.

La Grecia all'epoca contava 7.200.000 abitanti ed ebbe 20.000 militari e 280.000 civili uccisi. L'aggressione alla Grecia avvenne dopo la "pugnata alla schiena" inferta alla Francia, invasa il 12 giugno quando ormai era stata travolta dall'attacco tedesco. L'anno successivo l'Italia fascista invase la Jugoslavia che contava 15.400.000 abitanti ed ebbe 300.000 militari e 900.000 civili uccisi.

Da questo intreccio è sorta l'idea di invitare i rappresentanti dei paesi aggrediti: Grecia, Slovenia, Croazia, Francia – dove combatterono a fianco dei partigiani locali, molti italiani –, che ci dovrebbero raccontare, eludendo qualsiasi ipotesi italo-centrica, un particolare momento della loro storia, che è tutt'uno con la nostra,

ma dal loro punto di vista. Ovvero esercitare lo sguardo dell'altro o degli altri coi suoi riflessi sul presente.

Nel 1941 i fascisti invasero anche, al seguito dei tedeschi, l'Urss. Già l'Italia fascista era pesantemente intervenuta contro la Repubblica nella guerra civile spagnola e aveva aggredito l'Etiopia e represso con estrema ferocia la Resistenza indigena in Libia.

Partendo dalla gravità dell'aggressione, l'Urss, la Spagna, l'Etiopia e la Libia non potevano essere dimenticate. Quindi, pur coscienti che i fascisti hanno compiuto altre feroci "imprese", pensiamo che ai primi quattro paesi indicati debbano aggiungersene altri quattro: Urss, Spagna, Etiopia e Libia. Né potevano essere dimenticate l'Eritrea e la Somalia che come



Apertura dei lavori. Gianfranco Miro Gori presenta il convegno. Al suo fianco, da sinistra: Anna Cocchi e Alessandro Pollio Salimbeni dell'ANPI nazionale, Filippo Focardi, direttore scientifico dell'Istituto Parri.



Uldelul Chelati Dirar, Università di Macerata. *L'Impero come un prisma: l'invasione dell'Etiopia nell'esperienza dei colonizzati.*

la già citata Libia erano il frutto del colonialismo italiano precedente. Perché, sia detto a scanso di equivoci, il razzismo fascista ha origine nell'Africa orientale ben prima delle famigerate leggi razziali. Lo stesso Mussolini lo rivendica nel discorso di Trieste (1938), nel quale affermò proprio questo.

Per concludere nel centenario della marcia su Roma, non uno sguardo italo-centrico, ma quello degli altri. Delle vittime del fascismo.

Al corteo del 28 ottobre a Predappio per festeggiarne la liberazione nel



José Antonio Moreno Diaz, Comisiones obreras de Espana. *Lo Stato di Diritto a rischio: la democrazia è in pericolo nell'Unione Europea?*

1944 ed un altro incontro. Al proposito, nondimeno, viste le recenti polemiche sul mancato patrocinio del sindaco di Predappio alla manifestazione, il presidente dell'Anpi di Forlì-Cesena Gianfranco Miro Gori dichiara: «Ci rammarica che il sindaco di Predappio non abbia concesso il patrocinio al nostro corteo. Crediamo che egli abbia sbagliato. Detto ciò, non intendiamo alimentare polemiche ulteriori e diamo appuntamento a tutti i democratici e antifascisti il 28 ottobre alle 14.30 a Predappio per la festa di "Predappio libera"».



Davide Conti, storico. *Gli italiani in URSS. Crimini di guerra, impunità e mito della "brava gente".*



Conversazione finale, tra storia e politica. Riflessioni conclusive di Alessandro Pollio Salimbeni con Paolo Pezzino, presidente nazionale Istituto Parri, in collegamento da remoto.



Seconda parte

La “Banda Garaffoni”

di Vladimiro Flamigni

Pubblichiamo su questo numero di Cronache la seconda parte dell'articolo di Vladimiro Flamigni sulla famigerata Banda Garaffoni attiva nel cesenate durante gli anni 1943-1944. La prima parte è presente sul numero 2022/N3.

In quei giorni il centro del potere fascista in Italia si trovava in Romagna a Rocca delle Caminate dove il 27 settembre si tenne la prima riunione del Consiglio dei ministri del nuovo governo fascista. Mussolini sostenne che solo “concentrando autorità e responsabilità in una sola persona [si] ridarà al complesso delle nostre istituzioni locali la possibilità di un funzionamento per quanto possibile regolare”. Veniva così creata la figura del capo della provincia il quale doveva essere reclutato esclusivamente all'interno del nuovo partito fascista repubblicano in accordo fra il ministro dell'Interno (Buffarini Guidi) e il segretario del partito (Pavolini). Il capo della provincia per la durata della guerra era il capo sia della prefettura sia del partito fascista repubblicano.

Quando questo provvedimento fu approvato, il prefetto di Forlì era Florindo Giammichele di nomina “badogliana”, che subito dopo l'8 settembre si era messo a completa disposizione dei tedeschi e solo il 26 ottobre fu sostituito dal prefetto di nomina fascista, lo squadrista Alberto Zaccherini a sua volta sostituito, nell'aprile 1944, da Pietro Bologna.

Il 6 ottobre Mussolini chiamò alla Rocca delle Caminate Leandro Arpinati per affidargli l'incarico del governo. Durante la conversazione gli fece importanti rivelazioni sulla strategia e sull'armamento dei tede-

schì. L'Arpinati rifiutò la proposta di Mussolini e lasciata Rocca delle Caminate, attraverso Tonino Spazzoli e l'avv. Torquato Nanni si mise in contatto con un gruppo di importanti generali inglesi, nascosti alla Seghettina, ai quali raccontò il dialogo con Mussolini.

I generali inglesi sulla base degli accordi di armistizio con gli angloamericani dell'8 settembre 1943 furono liberati dalla prigionia di Vincigliata, vicino a Firenze, e accompagnati da alcune guardie di pubblica sicurezza ad Arezzo e da qui furono indirizzati presso la comunità dei frati di Camaldoli che li nascosero presso i contadini della Seghettina e delle località vicine.

Il 10 ottobre Mussolini lasciò la Rocca delle Caminate e si trasferì a Salò sul Lago di Garda, località giudicata sicura dallo Stato Maggiore della Wehrmacht. Mussolini fece ritorno alla Rocca delle Caminate, per alcuni giorni, in occasione del ferragosto 1944.

Il 14 novembre 1943, a Verona, si aprì il 1° congresso del nuovo partito fascista repubblicano. Durante i lavori del congresso giunse la notizia che il federale di Ferrara Igino Ghisellini era stato ucciso con sei colpi di pistola. Le circostanze della morte, una faida interna o un'azione degli antifascisti, sono ancor oggi motivo di controversie. I fascisti da Verona si portarono a Ferrara per attuare la rappresaglia. Settantaquattro antifascisti ferraresi furono arrestati e undici di loro fucilati in piazza Castello. Pochi giorni dopo, il 18 novembre, la Gazzetta Ufficiale della Rsi, pubblicava il testo del Decreto istitutivo dei Tribunali straordinari provinciali che avevano il compito di giudica-

re: a) “i fascisti che hanno tradito il giuramento di fedeltà all'idea; b) coloro che dopo il colpo di Stato del 25 luglio 1943 hanno comunque, con parole o con scritti o altrimenti, denigrato il fascismo e le sue istituzioni c) coloro che hanno comunque compiuto violenza contro la persona e le cose dei fascisti o appartenenti alle organizzazioni del fascismo o contro le cose e i simboli di pertinenza dello stesso”.

Nella realtà sugli appelli alla pacificazione prevalevano la volontà di sopraffazione e di vendetta. È in questo clima che Guido Garaffoni si presentò al fascio di Cesena quale rappresentante di un gruppo di fascisti disponibili a iscriversi, alla condizione che il responsabile del fascio cesenate, Pilade Ferrara, rinunciassero alla politica di pacificazione con gli antifascisti e assumesse posizioni intransigenti. Nonostante il rifiuto del Ferrara a modificare il proprio indirizzo politico, Garaffoni



Guido Garaffoni.

e i suoi si iscrissero al fascio e iniziarono un'azione di discredito del Ferrara. Presero accordi con la gendarmeria tedesca di Cesena e iniziarono ad agire autonomamente. In dicembre fecero arrestare da militi tedeschi quindici persone tra ex fascisti e antifascisti. Ai primi di dicembre furono deferiti al Tribunale straordinario provinciale i seguenti cesenati: l'avv. Francesco Braschi, Guidi Guido, Casadei Marsilio, Gino Grassi, Ottavio Paganelli, Aldo Foschi, Eleonora Foschi, Renato Grassi.

Il 20 dicembre Guido Garaffoni riuscì a farsi eleggere segretario del fascio cesenate in un'assemblea alla quale parteciparono 300 dei 600 iscritti. A candidarsi alla carica furono

no in diversi e il trentanovenne Garaffoni fu eletto con 100 voti ottenuti "con i sistemi più vieti, quali il trasporto di elettori in camion, offerta di vino ecc."⁹ organizzati dai fascisti più violenti e privi di scrupoli che Garaffoni aveva raccolto attorno a sé. Due di loro, Colombo Valducci e Aldo Sibirani, suo vice, furono eletti nel direttorio. La popolazione non tardò a definire la nuova compagine del fascio cesenate "la banda Garaffoni". Un modo sintetico per definire la natura delinquenziale del gruppo. Alla violenza e alla repressione degli antifascisti e dei partigiani si sommarono estorsioni, appropriazioni di beni altrui di cui furono vittime anche fascisti cesenati. Della loro

azione non rispondevano al capo della provincia, che era anche capo del partito, ma direttamente ai tedeschi. Palese manifestazione dell'anarchia che regnava nella Rsi e nel Pfr con bande più o meno numerose che non riconoscevano e non si sottoponevano alla disciplina di alcuna autorità italiana.

D'altra parte la legalità della Repubblica sociale era di difficile definizione. Oltre alla magistratura ordinaria, la legge prevedeva l'istituzione di tribunali politici straordinari in ogni provincia ed era stato ricostituito anche il Tribunale speciale per la difesa dello Stato con sede a Parma. Evidentemente tutti questi tribunali non bastavano e gli si affiancarono altri tribunali speciali sull'esempio dei tribunali del popolo tedeschi già teorizzati dal segretario nazionale del Partito fascista repubblicano Alessandro Pavolini.

Sul "Popolo di Romagna" del 31 dicembre 1943, l'avvocato Gaetano Bagalà spiegava la funzione di questi tribunali, colpire i nemici dei fascisti "attraverso tribunali speciali rivoluzionari e con procedura rapidissima e sommaria quale il momento richiede; ma sia la legge a provvedere e non si addossi al partito un compito che gli aliena gli animi anche nelle file dei suoi aderenti".

Questi tribunali erano giudicati illegali dalla stessa magistratura della Repubblica sociale italiana. Per fare un esempio dell'arbitrarietà della giustizia nella Rsi, l'11 gennaio furono arrestati Settimio Garavini, Mario Gordini, Emilio Casadio, Bruno Garavini, Mario Dradi e Alma Mattarelli: i primi due per detenzione di armi e attività antifascista, gli altri per reati di minore gravità. Il 13 gennaio 1944, in una stanza della prefettura di Forlì, senza difesa, dal Tribunale Militare Straordinario nominato e convocato dal capo della provincia Alberto Zaccherini e composto dal tenente colonnello Luigi Mattioli, dal maggiore Augusto Ferrozzi, e dal capitano dei carabinieri Gino Di Rosa, Mario Gordini e Settimio Garavini furono condannati alla fucilazione, Emilio Casadio e Bruno Garavini a pene detentive e gli ulti-



Mario Guidazzi.

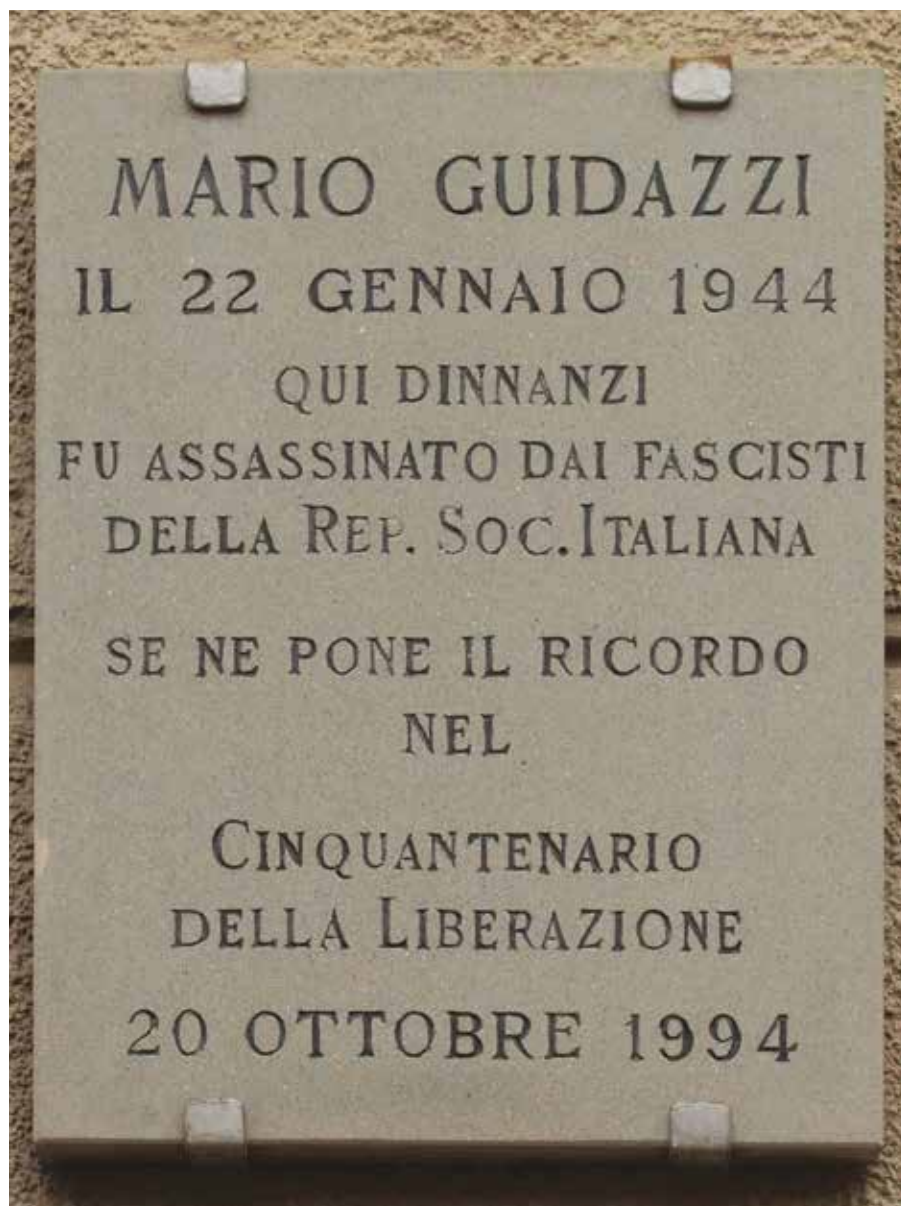
mi due assolti. La sentenza di condanna alla fucilazione di Gordini e Garavini ebbe il voto favorevole del Mattioli e del Ferrozzi e l'opposizione del De Rosa, il quale si dissociava da una sentenza che voleva essere ritorsiva e intimidatoria nei confronti dei partigiani e degli antifascisti. Ricevuto il verdetto, il capo della provincia Zaccherini, interpellò il procuratore di Stato Vaccari, il quale gli rispose che la sentenza conteneva una triplice illegalità: illegale era il Tribunale nominato e convocato dal capo della provincia, illegale era la sentenza poiché non era prevista da alcuna legge la pena di morte per i reati contestati agli imputati, perché questi erano stati giudicati senza alcuna difesa. Nonostante il parere del procuratore di Stato, Zaccherini dichiarò la sentenza immediatamente eseguibile e alle 7,15 della mattina successiva, 14 gennaio 1944, nel poligono di tiro di Forlì i due patrioti furono fucilati da un plotone d'esecuzione della Guardia nazionale repubblicana al comando di Giuliano Garancini¹⁰.

Era presente il medico delle carceri per constatare il decesso. La fucilazione suscitò proteste negli stessi ambienti fascisti alle quali rispose il capo della provincia con un manifesto affisso il 15 gennaio per ricordare ai "traviati e gli immemori, i pavidi ed i pietisti" i "nomi dei quindici camerati (morti) colpevoli soltanto di vestire una divisa di combattimento e di onore".

Episodi come questi nella Repubblica sociale italiana erano la norma. Ogni formazione militare o di partito si arrogava il diritto di costituire tribunali speciali e di somministrare la giustizia.

La "banda Garaffoni" non si preoccupò di dare una fittizia legalità alle sue azioni, né del consenso della popolazione che voleva dominare col terrore, ed eliminò direttamente gli avversari politici come nel caso di Mario Guidazzi, ucciso il 22 gennaio 1944.

La pratica raccomandata dall'avv. Bagalà, di non far ricadere sul partito la responsabilità della soppressione dei nemici del fascismo, per



Lapide in memoria di Mario Guidazzi.

non ridurre ulteriormente lo scarso consenso popolare, per Garaffoni e i suoi era solo un impedimento. Ciò che a loro stava a cuore era di dimostrare alla gendarmeria e agli ufficiali nazisti di essere in grado di eliminare i comunisti e gli antifascisti al fine di ottenere la loro protezione e con essa l'impunità per qualsiasi reato e sopruso.

Mario Guidazzi fu ucciso il pomeriggio del 22 gennaio 1944 in corso Cavour, nei pressi della stazione, da fascisti guidati dal Garaffoni, che in corteo stavano recandosi al locale ospedale per prelevare la salma del legionario Ivo Piccinini ucciso da un gap la sera del 18 gennaio. Mario Guidazzi era un noto repubblicano ed era cognato di Cino Macrelli deputato repubblicano degli anni '20 e

dai fascisti ritenuto il capo dei partigiani romagnoli. Una uccisione che contrastava con la politica del capo della provincia e del partito di conquistare adesioni fra i repubblicani ed alimentava le posizioni più estreme e intransigenti all'interno del fascismo. ■

9) *Relazione del comandante del battaglione "Venezia Giulia", capitano Nino Ledo, al prefetto di Forlì del giugno 1944, Archivio di Stato di Forlì (in d'ora in poi ASF), Archivio di Prefettura, b. 395, fasc. 161.*
10) *Sentenza n. 13 del 20 giugno 1947 della Corte Straordinaria d'Assise di Forlì, ASF, Corti Straordinarie d'Assise, fasc. Zaccherini Alberto, Mattioli Luigi, Ferrozzi Augusto.*

La Marcia della Pace della Romagna 2022

La terza guerra mondiale è stata dichiarata

di Raffaele Barbiero
Centro per la Pace Forlì

“Qualche anno fa mi è venuto in mente di dire che stiamo vivendo la terza guerra mondiale, a pezzi e a bocconi. Ecco, per me oggi la terza guerra mondiale è stata dichiarata. E questo è un aspetto che dovrebbe farci riflettere. Che cosa sta succedendo all’umanità che in un secolo ha avuto tre guerre mondiali?” (papa Francesco, frase del Papa riportata il 14.06.2022 da un articolo di Andrea Cauti dell’AGI -Agenzia Italia).

Basterebbe la frase del Papa per giustificare la Marcia della Pace della Romagna del 9 ottobre 2022. Egli è forse oggi nel mondo una delle pochissime persone che autorevolmente parlano senza tanti giochi di parole della tragicità della guerra, della violenza, delle armi e di chi le produce per fare affari, definiti, sempre dal Papa, “mercanti di morte”.

Il Comune di Forlì, di Forlimpopoli, di Bertinoro e di Cesena, insieme al Centro Pace di Forlì e di Cesena e al Centro don Tonino Bello di Faenza, sono stati positivamente impegnati a realizzare la settima edizione che giunge a 10 anni dalla sua prima realizzazione nel 2012.

A confermare le parole del Papa ci sono anche due dati: nel 2012, quando iniziammo a marciare per la pace nel nostro territorio, nel mondo si spendevano 1.600 miliardi di dollari in armi e in Italia 23 miliardi di euro; ora siamo a 2.100 miliardi di dollari nel mondo e in Italia da 25 miliardi di euro passeremo a 38 in due anni. Nel 2012 la guerra con maggiore “at-

tenzione” riguardava la Siria ed oggi l’Ucraina, ma nulla nelle logiche di dominio e di scambio fra le grandi potenze è cambiato.

La Marcia è intitolata, come allora, ad Annalena Tonelli e a padre Ernesto Balducci, ed è de-

dicata a Katia Zattoni, venuta a mancare nel 2013, che in qualità di Assessore alla Pace di Forlì la introdusse nel nostro territorio. La Marcia si è svolta oggi domenica 9 ottobre 2022 e ha coinvolto 15 Enti Locali e più di 60 associazioni e realtà del



Il fiume di partecipanti verso Bertinoro.

territorio della Romagna con una partecipazione di più di mille persone. Siamo arrivati da Forlì e Cesena per raggiungere insieme a piedi Bertinoro - Città della Pace e dell'Ospitalità, partendo da Forlìmpopoli.

Alla conclusione della Marcia, presso il giardino della Rocca di Bertinoro, il trio musicale BOW ha allietato i marciatori ed è intervenuto dal palco degli organizzatori l'ex Sindaco di Forlì, Roberto Balzani, per un breve e toccante ricordo della figura di Katia Zattoni.

Inoltre abbiamo annunciato in anteprima che domenica 21 maggio 2023 ci sarà la prossima edizione della Marcia della Pace Nazionale Perugia-Assisi, promossa dal Tavolo della Pace di Perugia con cui noi siamo in costante rapporto.

I marciatori hanno quattro obiettivi concreti: 1) sostenere la proposta di legge che istituisce in Italia un Dipartimento per la Difesa Civile Non Armata e Nonviolenta; 2) a livello europeo istituire i Corpi Civili di Pace Europei (una proposta già presente nel Parlamento europeo sin dal 1995 e confermata anche da studi di fattibilità); 3) chiedere al governo italiano che firmi e promuova il Trattato di proibizione delle armi nucleari dell'ONU, entrato in vigore il 22 gennaio 2021; 4) per rispondere all'aggressione russa dell'Ucraina, organizzare e



La bandiera della pace si stende lungo il corteo.

predisporre una Carovana della Pace con destinazione le aree di conflitto dell'Ucraina.

A questi quattro obiettivi aggiungo che è importante che noi sosteniamo chi contesta il governo di Putin e che dobbiamo sostene-

re tutti i DISERTORI alla guerra, da entrambe le parti, offrendo a loro asilo politico perché le guerre smettono se nessuno le combatte (*Fridtjof Nansen*).

Il 14 ottobre e il 28 ottobre 2022, inoltre, nella sede del Centro Pace



Il lungo corteo procede attraverso le campagne.



Tanti i giovani tra i partecipanti all'iniziativa.

di Forlì, si sono svolte due conferenze per ricordare la figura di Annalena Tonelli (insieme all'Associazione Darsi Pace e al Comitato per la lotta contro la fame nel mondo) e quella di padre Balducci (insieme al Centro Pace di Cesena).

Dobbiamo essere consapevoli che la pace si costruisce ogni giorno e lo si fa con investimenti e atti concreti che preparino uomini e donne ad affrontare i conflitti riducendo ai minimi termini l'uso della violenza e delle armi.

Finché nel mondo per la guerra si spendono 2.100 miliardi e per la pace pochi milioni di dollari, finché nel mondo sono impegnati più di 19 milioni di militari (90.000 in Italia) e per la pace poche decine di migliaia di persone, finché nel mondo ci sono decine di accademie e scuole di guerra (in Italia, tanto per fare degli esempi: l'Accademia di Modena, la Scuola Militare Cecchignola di Roma, la Scuola Militare Nunziatella di Napoli) e per la pace poche facoltà universitarie, soprattutto nei Paesi anglosassoni (in Italia solo l'Università di Pisa e di Padova) NON si può pensare ad una vera ed efficace alternativa alla guerra. Le proposte della Marcia vanno proprio nella direzione di iniziare a colmare questa enorme differenza di conoscenze, uomini, mezzi e risorse economiche.

Per tutte queste ragioni, per la storia della Marcia e per il coinvolgimento delle Amministrazioni Locali e delle realtà associative del territorio, invitiamo tutti i cittadini ad unirsi a noi costruendo la pace ogni giorno e facendo diventare concreti gli impegni di cui sopra per non cedere domani alla logica del ricatto fra subire un'aggressione o reagire con le armi. ■



Destinazione Rocca di Bertinoro dove si è svolta la parte conclusiva della manifestazione.

*Le manifestazioni, le commemorazioni, le attività.
Una raccolta di fotografie racconta le iniziative dell'ANPI,
Comitato Provinciale di Forlì-Cesena, e delle sue sezioni, durante quest'ultimo anno*

Un anno di ANPI



1



2



3



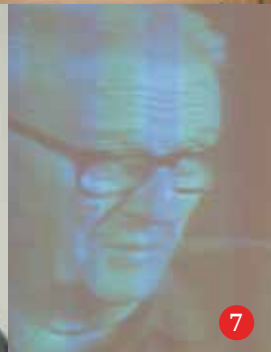
4



5



6



7

GENNAIO 2022: (1-2) 17° Congresso Provinciale ANPI Forlì-Cesena, Circolo ARCI Predappio. (3-4) Intitolazione della Sede ANPI Forlì, via Albicini, al compianto Partigiano Sergio Giammarchi. **FEBBRAIO 2022:** (5-6) Franco Perlasca, figlio di Giorgio Perlasca, insignito dell'onorificenza "Giusto tra le Nazioni", presenta il pensiero e le opere del padre agli studenti della scuola media inferiore di Forlimpopoli. (7) Il compianto Giorgio Perlasca. **MARZO 2022:** (8-9-10-11). 17° Congresso Nazionale ANPI, Palacongressi di Riccione – Và dove ti porta la Costituzione – Unità, Antifascismo, Rinascita. (11) "Memoriale della Resistenza Italiana", presentazione docufilm "Bella Ciao - Song of Rebellion".



8



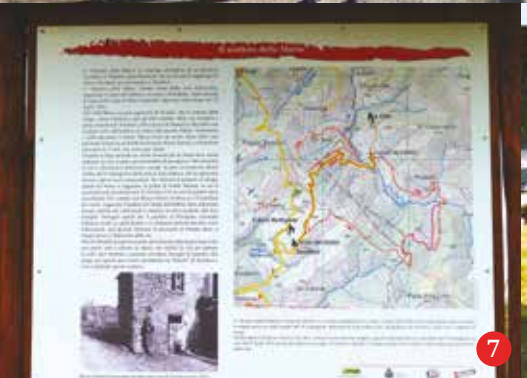
9



10



11

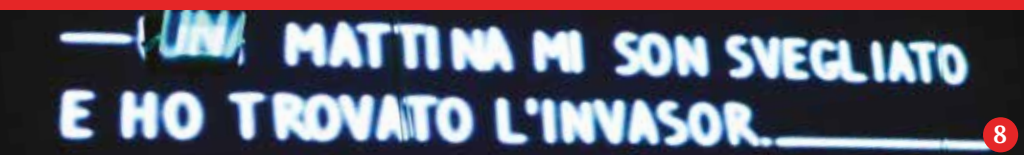


APRILE 2022: (1-2-3) Commemorazione della Battaglia di Biserno (12 aprile 1944), Deposizione corona, Chiesa di Biserno. (2) Deposizione corona al cippo. (3) Restauro ex-novo del cippo. (4-5-6) 25 Aprile 2022 – 20ª Camminata per la Pace Tavollicci-Fragheto. (4) Partenza da Tavollicci. (5-6) Fragheto. **GIUGNO 2022:** (7-8-9) Tavollicci: Inaugurazione “Sentiero della Maria” con la collaborazione dell’Ass. Amici della Casa di Tavollicci, C.A.I. Cesena e Ass. Fumaiolo Sentieri. (8) Partenza camminata “Sentiero della Maria”. (9) Foto di gruppo, Abitanti di Tavollicci, Associazioni, Gruppi di Persone amiche di Tavollicci. **LUGLIO 2022:** (10-11-12-13) Commemorazione Strage di Tavollicci del 22 luglio 1944. (10-11) Discorsi Autorità col Presidente R.E.R.S. Bonaccini, (12) Sacrario recentemente restaurato. (13) Visita alla Casa di Tavollicci recentemente restaurata.





LUGLIO 2022: (1-2-3-4) Commemorazione Strage del Carnaio, (1) Cippo, (2-3) Cerimonia, (4) Luogo della fucilazione Antonio Battistini, (5) Valpisella Summer Fest dedicato a Furio Kobau. (6-7-8) Pastasciutta Antifascista all'ex acquedotto Spinadello Forlimpopoli, (8) Proiezione documentario BellaCiao per la libertà. **AGOSTO 2022:** (9-10-11) Cà Cornio: spettacolo teatrale Achtung Banditen! "In ricordo di Iris, Silvio, Adriano, Arturo. Partigiani morti per la libertà". **SETTEMBRE 2022:** (12-13-14) Festa del VIII Brigata Garibaldi "Romagna" 13ª edizione (14) Segnavia Sentiero Partigiano Janosik.





1



2



3



4



6



7

OTTOBRE 2022: (1-2-3) Commemorazione Eccidio delle Sodelle con gli studenti della Scuola Secondaria di Primo Grado di Santa Sofia con le guide dell'associazione Tour de Bosc. (4-5-6-7) Convegno "Lo sguardo dell'altro" fascismo e colonialismo visti dagli aggrediti ieri e oggi. (5) Gian Luca Zattini sindaco di Forlì, (7) Miro Gori presidente ANPI Forlì-Cesena. (8-9-10) Liberazione di Mercato Saraceno. (8) Targa commemorativa dei soldati SIKH trucidati nelle colline di Mercato Saraceno. (9) Miro Gori presenta raccolta di testimonianze "Sebben che siamo donne..." Le ribelli di via della Ripa. (11-12-13) Camminata per raccontare la liberazione di Bertinoro per gli studenti della Scuola Secondaria di Primo Grado. (13) Cerimonia finale con le autorità.



8



9



10



11



12



13



OTTOBRE 2022: (1-2-3-4-5) Predappio Libera, 28 ottobre corteo per un anniversario. (4) intervista alla Partigiana Nara Lotti Staffetta 8^a Brigata Garibaldi "Romagna". (6-7-8) Lorenzo Pallini presenta il documentario: "Franco Fortini - Memorie per Dopo Domani" Museo della Marineria Cesenatico. (7) Mino Savadori introduce la serata. **NOVEMBRE 2022:** (9-10-11) Vivere a Tavollicci dopo la strage del 22 luglio 1944: testimonianze. (9) Elsa Cangini e Vladimiro Flamigni introducono le letture. (11) Prima fila: famiglia Perini storica di Tavollicci.



I volantini clandestini della Resistenza in Romagna

Il coraggio delle parole sulla Linea Gotica

 di Lodovico Zanetti

È in libreria il bel volume “Il coraggio delle parole sulla Linea Gotica. I volantini clandestini della Resistenza in Romagna”. Stampata per i tipi di Grafikamente, e mai termine fu più opportuno, a cura di Vladimiro Flamigni e Domenico Guzzo, l'opera raccoglie tutti i volantini, realizzati clandestinamente, in Romagna tra il settembre 1943 e il novembre 1944.

Un documento importante, su quello che sia stata la Resistenza nei nostri territori, che indaga sul percorso, come scrivono gli autori, “esistenziale” della stampa. Partendo dai luoghi della stampa clandestina, piccole tipografie i cui stampatori rischiavano la vita (era prevista anche la pena capitale per gli stampatori antifascisti). Meritano di essere ricordate, la tipografia Croppi di Alvaro Bulgarelli, che oltre ai volantini stampò svariate edizioni di *La scintilla* e *Noi donne*, una importante tipografia a Conselice e una a Villa Sisa, vicino a Carpinello. Ricordati i lavoratori che componevano e stampavano, con macchine a pedale e con i caratteri tipografici in piombo, è interessante seguire il percorso iconografico, organizzato cronologicamente con immagini di qualità, ad alta definizione che spazia da appelli ai lavoratori, ai soldati, da moniti sulla cacciata degli invasori, a appelli specificamente rivolti a carabinieri e guardie di PS, ai contadini contro l'ammasso.

A volte sono volantini che cercano di aggregare, nella stessa lotta, ceti diversi, chiedendo agli impiegati di scioperare con i braccianti. Non mancano, ovviamente, appelli allo sciopero, e tornano dopo il ventennio a essere

firmati dai partiti. Chiude il viaggio nella Resistenza un volantino firmato dall'ANPI di Galeata che racconta della consegna delle armi da parte dell'ottava brigata Garibaldi, una garbata protesta che non manca di esaltare l'eroica lotta di sappisti e gappisti e si chiude con i partigiani ritornati ai loro monti.

Ma chi volesse incontrarli, i partigiani e i resistenti romagnoli, può trovarli con la loro storia in questo volume.

Domenico Guzzo è docente di storia all'Università di Bologna e direttore dell'Istituto storico della Resistenza e dell'Età contemporanea di Forlì-Cesena e Miro Flamigni ne è vicepresidente. ■

Il coraggio delle parole sulla Linea Gotica

I volantini clandestini della Resistenza in Romagna (1943-1944)

A cura di: Vladimiro Flamigni e Domenico Guzzo
Testi e note tecniche: Vladimiro Flamigni



.....
La copertina del libro “Il coraggio delle parole sulla Linea Gotica” curato da Vladimiro Flamigni e Domenico Guzzo.

Come si inventa una leggenda antipartigiana

Il caso Gheresi

di Lodovico Zanetti

Aspettavo questo libro da anni, perché il collettivo Nicoletta Bourbaki, gruppo di ricercatori storici che si ispirano, nel loro alias, a un gruppo di matematici, aveva preso l'impegno a scriverlo quando scoppiò, mediaticamente, il caso Gheresi.

Già dalla dedica, il libro mi piace: ricordare Valerio Evangelisti, il papà dell'inquisitore Emmerick (realmente esistito ma romanzato da Evangelisti) e il partigiano Mario Fiorentini, partigiano tre medaglie d'argento che partecipò all'attacco di via Rasella (altro evento bersaglio di tante balle da parte della destra...) entrambi recentemente scomparsi, è un buon inizio.

Prima di addentrarsi sul caso specifico, dell'omicidio della Gheresi, facendo una vera e propria autopsia psicologica, e una indagine, quasi di polizia, il libro ripercorre, in una utilissima sinopia, le storie del regime e delle costruzioni antiresistenziali. Dalla parabola di Girolimoni, capro espiatorio del regime, diventato da innocente a eponimo del mostro, passando per l'oro di Dongo, che hanno consentito alla destre di creare un racconto che dipinge il partigiano, specie se comunista, come un bimbo minkia (cit.) armato, o peggio un trinariciuto violentatore di donne e divoratore di bambini. Fatti, magari, da autori di rilevanza nazionale, spesso senza alcuna citazione delle fonti, e con una accettazione acritica e incontrollata di fonti di estrema destra.

Non svelerò l'esito delle ricerche del collettivo sul caso Gheresi. Invito a leggere il libro per approfondire, sperando in altre opere di debunking di palesi falsi storici.

E come bonus track il libro si chiude smontando un'altra leggenda "inur-

bana". Quella di un massacro, quello del Manfrei di cui non esistono tracce storiche.

Nicoletta Bourbaki è un gruppo di lavoro sul revisionismo storiografico in rete e sulle false notizie a tema storico, nato nel 2012 durante una discussione su Giap, il blog di Wu Ming.

Ne fanno parte storici, ricercatori di varie discipline, scrittori, attivi-

sti e semplici appassionati di storia. Il nome allude al collettivo di matematici noto con lo pseudonimo Nicolas Bourbaki attivo in Francia dagli anni trenta agli anni ottanta del ventesimo secolo. Il gruppo di lavoro Nicoletta Bourbaki ha all'attivo diverse inchieste sulle manipolazioni politiche della Wikipedia in lingua italiana e sui falsi storici in tema di foibe. ■



La copertina del libro "La morte, la fanciulla e l'orco rosso - Il caso Gheresi: come si inventa una leggenda antipartigiana" di Nicoletta Bourbaki. Alegre edizioni.

Cronache de "La Resistente", la cicloturistica della memoria

Decima tappa: Rocca Malatestiana

Il 19 aprile 2020 le strade di Cesena si sarebbero dovute trasformare ancora una volta in un grande museo diffuso, per raccontare ai ciclisti che le avessero percorse le storie dei Resistenti che lungo quelle strade persero la vita negli anni del ventennio fascista e durante l'occupazione nazista. Dopo le prime due edizioni, la cicloturistica della memoria sui luoghi delle stragi nazifasciste nel cesenate è andata in pausa a causa della pandemia di Covid-19 che ha funestato questi ultimi anni. In questa rubrica proporremo le schede presenti ad ogni tappa.

Nella seconda metà di agosto del 1944 le Brigate nere riuscirono a individuare un gruppo di marinai disertori che volevano unirsi

alle formazioni partigiane (uccisi a Ponte Ruffio il 18 agosto 1944) e numerosi membri dei Gap della zona di Cesenatico.

Nei giorni attorno al 20 agosto 1944 i fascisti arrestarono Urbano e Gino Sintoni nella loro abitazione di Villalta di Cesenatico.

Sebastiano Sacchetti, Oberdan Trombetti, Gino Quadrelli e Gino Cecchini furono catturati nella casa di quest'ultimo a Bagnarola di Cesenatico: i quattro uomini erano fra i responsabili dell'affondamento di due barconi nel porto canale. L'episodio è risalente al luglio 1944, congegnato e attuato per evitare che i nazisti prendessero i barconi e li affondassero all'entrata del porto con lo scopo di impedire agli Alleati l'ingresso a Cesenatico.

Urbano Fusconi fu invece cattura-

to a San Giorgio il 22 agosto 1944, quando i fascisti irrupero a casa del colono Colombo Barducci dove si era da poco conclusa una riunione di antifascisti tra cui il responsabile del CLN di Cesena Ernesto Barbieri. Fusconi riuscì a fuggire e a nascondersi, ma fu trovato e arrestato.

Tra gli arrestati di quei giorni vi erano anche Adamo Arcangeli, Dino Ricci, Dario e Clara Sintoni, fratello e sorella di Gino e Urbano e Iris Casadio, cognata dei Sintoni. Antonio Sintoni, marito di Iris e fratello di Gino e Urbano riuscì a fuggire.

In una relazione del settembre 1944 per il capo della provincia di Forlì stesa dal segretario del Fascio di Cesena Guido Garaffoni, si nominano tra gli arrestati: Maria Di Lorenzo, Afra Montanari,



Adamo Arcangeli, 24 anni.
Partigiano di Cesenatico.



Urbano Fusconi, 21 anni.
Meccanico di Cesena. Partigiano.



Gino Cecchini, 33 anni.
Barbiere di Cesenatico. Partigiano.

Giovanna Brandolini, Giuseppina Manuzzi, Pia Battistini, Mario Lumini, Giulio Pellicciari, Quinta Buccelli, Ester Buccelli, Armando Faraoni, Elmo Farnedi, Romeo Motta deportati in Germania.

Dei catturati, Arcangeli, i fratelli Urbano e Gino Sintoni, Trombetti, Quadrelli, Cecchini, Sacchetti e Fusconi furono condotti alla Rocca Malatestiana di Cesena e, dopo essere stati interrogati e torturati, la sera del 3 settembre 1944 furono portati nello sferisterio della Rocca, legati con un'unica fune, e fucilati. ■



.....
*Urbano Sintoni, 37 anni.
Manovale di Cesena. Partigiano.*



.....
*Gino Quadrelli, 31 anni.
Marinaio di Cesenatico. Partigiano.*



.....
*Gino Sintoni, 32 anni.
Colono di Cesena. Partigiano.*



.....
*Sebastiano Sacchetti, 32 anni.
Operaio di Cesenatico. Partigiano.*



.....
*Oberdan Trombetti, 35 anni.
Partigiano di Bologna.*

Con la Spagna nel cuore

Francesco Lorenzini

Francesco Lorenzini di Gino e Caterina Sanna (entrambi di origine cesenate), nasce a Mulhouse (Francia) il 12 luglio 1917. Entra in Spagna nel 1936 e viene assegnato alla compagnia italiana del Battaglione Dimitrov della 15ª Brigata Internazionale, con la quale combatte sui fronti del Jarama e di Guadalajara. Ferito il 17 marzo 1937 a Guadalajara, muore il 19 a seguito delle ferite riportate, presso l'ospedale di Tarancón.

Fonte:

https://www.antifascistispagna.it/?page_id=758&ricerca=1405

Gino Lorenzini

Gino Lorenzini di Francesco e Carla Pieri, nasce a Cesena il 26 luglio 1890. Manovale, comunista. Padre di Francesco, nel 1924 emigra in Francia per motivi politici stabilendosi a Troyes. Combattente con le formazioni antifranchiste, rientra in Francia nel 1939. Internato a Vernet, è tradotto in Italia nel 1941 e condannato a tre anni di confino, da scontare a Ventotene.

Fonte:

https://www.antifascistispagna.it/?page_id=758&ricerca=1406

Giuseppe Loretti

Giuseppe Loretti di Antonio e Maria Zaganelli, nasce a Rimini il 21 aprile 1900. Operaio minatore. Trasferitosi con la famiglia ad

Imola a quindici anni il 4 ottobre 1915, emigra in Francia in data ignota stabilendosi a Montceau-les-Mines (Saône-et-Loire) al 38 de Rue République. Nel gennaio 1937 è in Spagna dove entra a far parte della compagnia italiana del Battaglione Dimitrov comandata da Carlo Penchienati, nella 15ª Brigata Internazionale. Nel febbraio 1937 rimane ferito in combattimento a Morata de Tajuña. Dopo un periodo di cure, passa alla brigata Garibaldi, 3º battaglione, al servizio sanitario con il grado di sergente. Combatte sul fronte dell'Ebro e nell'ottobre 1938 rientra in Francia.

Fonte:

https://www.antifascistispagna.it/?page_id=758&ricerca=1410

Decio Magnani

Decio Magnani di Giuseppe e Adele Magalotti, nasce a Roversano (Forlì)¹, il 29 novembre 1901. Fabbro, comunista. Emigrato in Francia in data imprecisata, è ricercato dall'Ovra. Il 24 febbraio 1937 si arruola nel battaglione Garibaldi. È poi con la brigata omonima, 3º battaglione. Muore il 28 agosto 1938 a Farlete.

Fonte:

https://www.antifascistispagna.it/?page_id=758&ricerca=1458

1) Il Comune di Roversano venne abolito nel 1923 e divenne parte del territorio di Cesena.

A.N.P.I Comitato Provinciale Forlì-Cesena è anche online!

<http://forlicesena.anpi.it>
Facebook: anpiforlicesena



Ricordi e sottoscrizioni

In ricordo del partigiano di Sant'Angelo di Gatteo

Gianni Maroncelli

di Edoardo Turci

Lo scorso 28 maggio a Chiusa di San Michele (Torino) si è svolta la commemorazione – da parte dell'Anpi locale con il presidente Ferruccio Sbodio – dei martiri di Buonaria: undici partigiani fucilati dai nazifascisti per rappresaglia il 26 maggio 1944 presso la borgata Basinatto. Fra questi c'era anche Giovanni Maroncelli, detto Gianni, di Sant'Angelo di Gatteo.

La sua nascita (nel 1912) nel Comune francese Serémange-Erzange, noto centro siderurgico (ma quando nacque Gianni Maroncelli era denominato Schremingen perché annesso alla Germania fino al 1º gennaio 1931), tradisce una storia di emigrazione della sua famiglia.

Poi giovanissimo fu assunto alla "Cogne" di Aosta, poi a Torino, e tutti gli anni in estate passava le ferie a Sant'Angelo e ai bagni di Gatteo a Mare.

Alcuni lo ricordavano quando parlava con eloquenza di questioni politiche e sociali. I poveri braccianti del posto erano increduli quando cercava di spiegare loro che lui era in ferie, e quindi non lavorava, ma

che veniva pagato ugualmente grazie alle conquiste sindacali.

Nel 1939 frequentava, saltuariamente, gli antifascisti locali il cui ritrovo era nella Società Operaia di Sant'Angelo.

Preparato politicamente, leggeva moltissimo e la sua formazione politica e sindacale di sinistra, molto probabilmente, l'acquistò grazie ai contatti con la grande Torino e i movimenti politici antifascisti del luogo che agivano nella clandestinità.

Entrò a far parte delle brigate partigiane aderendo al movimento di Resistenza. Per questo venne catturato e rinchiuso nelle carceri di Torino.

Nel maggio 1944 in un Comune vicino a Torino, Chiusa San Michele, precisamente in località "Bonaria" vennero uccisi (dai partigiani) due tedeschi (un terzo, ferito, riuscì a scappare). Immediatamente scattò la rappresaglia da parte dei nazisti che prelevarono dal carcere di Torino ben 41 patrioti partigiani per fucilarli. A gruppi di dieci vennero uccisi a scopo dimostrativo nei paesi vicini mentre undici, fra i quali c'era anche Giovanni Maroncelli, furono trucidati a Chiusa San Michele in località Bonaria proprio dove avvenne l'uccisione dei due tedeschi.

Era il 26 maggio 1944.

Terminata la strage i tedeschi dettero fuoco anche alle case della borgata, mentre i cadaveri a terra vennero fotografati a scopo di riconoscimento. In quel luogo venne eretto un monumento in memoria di quei tragici fatti.

Successivamente i resti di quei martiri furono prelevati e portati nei luoghi di provenienza per la definitiva sepoltura.

Su quel tragico avvenimento, nel Comune di Chiusa San Michele, vi sono immagini ed anche fogli e appunti riportati da un vecchio partigiano del luogo.

Giovanni Maroncelli, detto "Gianni", fu uno dei partigiani di Gatteo che più si è esposto nel movimento della Resistenza: gli venne dedi-

cata nel 1946 una piazza a Gatteo a Mare, e in anni più recenti gli è stata poi intitolata una strada a Sant'Angelo di Gatteo.

Altri concittadini, fra cui Quinto Tonielli, furono vittima di rappresaglia nazifascista presso la propria abitazione in via Rubicone e un altro caduto per la libertà fu un ebreo, Sascia Hakim, classe 1917, studente in medicina.

Qualche tempo prima aveva trovato protezione e rifugio a Gatteo a Mare, località turistica appartata, nella quale si rifugiarono presso l'albergatore Tullio Bracci pure dei ricercati politici e persone perseguitate per motivi razziali della zona del bolognese. Il giovane Hakim – che si nascose anche a Sant'Angelo presso la famiglia Luigi Ronconi in Via Rigossa – ottenne dal Comune di Gatteo una carta di identità con il falso nome di Isacco Sassi (nelle carte della Corte d'Assise di Cesena, Hakim è indicato anche come Isacco Flatrini o Flatini). Cercava di raggiungere l'VIII Brigata Garibaldi "Romagna" che operava in prevalenza sulle colline e montagne, ma il 18 agosto



Il cadavere di Gianni Maroncelli.



Il monumento di Basinato in ricordo del terribile eccidio.



Vittime dell'eccidio di Basinatto, 1944.

1944, venne ucciso da nazifascisti, a seguito di una delazione. Venne sorpreso nella casa colonica della famiglia Pieri, poco distante da Ruffio in periferia di Cesena, assieme ad altri sette partigiani.

Erano lì riuniti in attesa di raggiungere sull'appennino le formazioni partigiane, ma Hakim, i marinai disertori ribelli alle disposizioni dei tedeschi, già in servizio al semaforo marittimo militare di Cesenatico, (il maresciallo Giuseppe Poggiali, 23anni, e i militi Rino Liverani, 19 anni, di Imola; Angelo Prodi, 22 anni di Ravenna; Tullio Giorgetti, 18 anni, di Rimini; Guglielmo Zannucoli, 18 anni, di Cesenatico) e, in aggiunta, Arnaldo Gaza (19 anni) e Dino Ricci (20 anni), vennero legati e condotti quella sera stessa del 18 agosto sul vicino ponte sul Pisciatello (Ponte di Ruffio) e passati senza pietà per le armi.

Erano del gruppo altri due giovani che si salvarono per un colpo di fortuna: il marinaio Sauro Casali che in quel momento si trovava nei dintorni dell'abitazione alla ricerca di una staffetta, sfuggendo così alla trappola, e Gino Gusella che, ferito, si finse morto dopo la fucilazione.

Gaza ed Hakim saranno inclusi tra i Caduti dell'VIII Brigata Garibaldi "Romagna", mentre i restanti tra quelli della XXIX Brigata G.A.P. "Gastone Sozzi".

Ci hanno lasciato

- In agosto 2022, ci ha lasciato GRAZIELLA BONOLI (Rudena) figlia di un partigiano. La ricordano il fratello Giorgio e le sorelle Antonietta e Carmen.

Sottoscrizioni

- In memoria di GRAZIELLA BONOLI il fratello Giorgio Bonoli sottoscrive € 150 raccolti in occasione del funerale.
- In memoria di GRAZIELLA BONOLI sottoscrivono: Laura Cappelli (€ 5), Famiglia Luciano Ruscelli (€ 120), Antonio Bonoli e Maria Camerani (€ 50), Thomas Casadei (€100).

- In memoria di TOSCA TURRONI, vedova Alberti, il nipote Gianluigi Solfrini sottoscrive la quota di € 200.

- Nicola Solfrini sottoscrive € 100 alla memoria della zia TOSCA TURRONI.

- Paolo Bresciani sottoscrive € 263 alla memoria di RINALDO AMADORI.

- Francesca Biondi e famiglia sottoscrivono € 50 alla memoria di ARISTIDE BIONDI.

- Alla memoria della moglie GIANCARLA CASADEI, Semprebene Minotti sottoscrive € 50.

- Stefania Collini sottoscrive € 20 alla memoria di MARIA PAOLA CAPACCI.



Graziella Bonoli.

2023



ASSOCIAZIONE NAZIONALE
PARTIGIANI D'ITALIA



80° DELLA RESISTENZA
PER UN MONDO DI PACE